

## Umbrialibri L'anteprima con Tito Stagno autore del romanzo "Mister Moonlight"

# "La Guerra fredda ha portato l'uomo sulla luna"

*E quella lunga notte cambiò per sempre il modo di fare informazione in tv*

Giovanni Dozzini

PERUGIA - Osservare Tito Stagno mentre viene intervistato dai giornalisti perugini che riempiono la hall dell'albergo in pieno centro che fa da quartier generale dell'edizione 2009 di Umbria Libri dovrebbe essere proposto come materia di insegnamento in tutti i due milioni di corsi di laurea in comunicazione sparpagliati nella Penisola. È a lui che quest'anno tocca tenere a battesimo la manifestazione: alle sei del pomeriggio di questo grigio martedì di novembre presenta il suo libro, *Mister Moonlight* (Minimum Fax, 257 pp., 19 euro), alla sala dei Notari, prima si concede per qualche minuto alla stampa.

Alle prese coi ragazzi di Radiophonica, la web radio dell'università perugina, o con quelli della scuola di giornalismo di Ponte Felcino è un fiume in piena. Un vulcano, un pozzo di vitalità e mestiere, tutto occhiolini e pacche sulle spalle. Quando poi arriva il turno del cronista radiofonico, dà spettacolo: gli dà i tempi delle domande e delle risposte, annuisce

con vigore quando si sente chiedere quel che gli sarebbe piaciuto sentirsi chiedere, vuole il registratore più vicino alla bocca, poi comincia di nuovo a parlare e non si ferma più. Quello sta al gioco, tiene duro, il siparietto è da ricordare.

Quest'anteprima dell'anteprima è dovuta al semplice fatto che Stagno, a ottant'anni quasi sonati, non ha neanche un minuto da perdere: ogni tanto s'attacca al telefono per dipanare la matassa dei suoi mille impegni, e dopo aver sbrigato la faccenda alla Sala dei Notari ripartirà per chissà dove. Per una volta gli toccano le risposte e non le domande, lui sembra divertirsi un mondo a calarsi nella parte e in mezz'ora racconta tutto quel che gli preme raccontare su questo libro intrigante e pieno che ha scritto a quattro mani, e in due mesi, col nipote Sergio Benoni, pure lui giornalista, pure lui inviato, anche se per l'Unione Sarda e non per la Rai, "uno di quelli che è rimasto ancorato alla grande tribù della mia famiglia, in Sardegna".

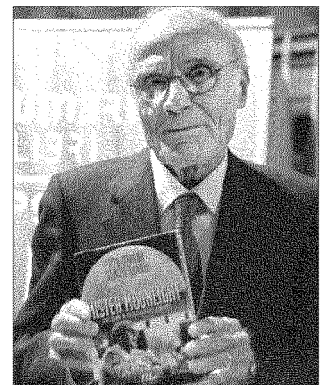
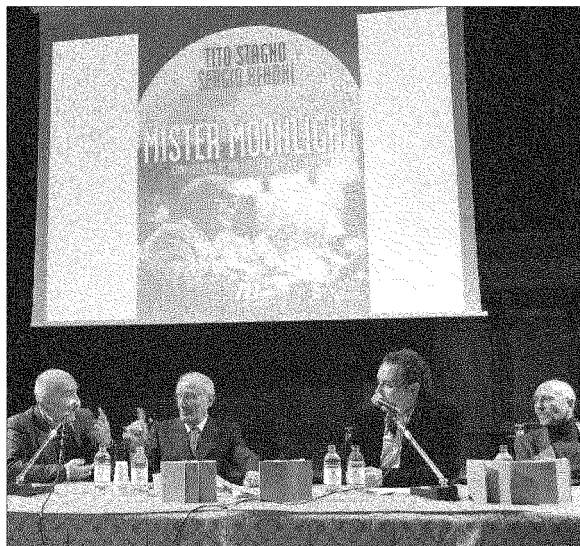
Il nome di Stagno è legato indissolubilmente alla mitica cronaca

dello sbarco sulla Luna degli americani, e allora il titolo sembrerebbe spiegarsi da sé, anche se in realtà "Mr Moonlight" è il nomignolo che gli affibbiò l'astronauta Frank Borman a Cape Kennedy mezza vita fa. Il libro, spiega lui, è quasi una rapsodia in cui i suoi ricordi si intrecciano a quelli di Benoni, sulle orme della sua storia personale e di quella recente del Paese. Ne viene fuori "un romanzo jazzato" che segue il canovaccio del suo peregrinare dalla Sardegna al Continente e da lì a ogni angolo - "o quasi: mai stato a Mosca, né ai tempi dell'Unione Sovietica né adesso che è di nuovo Russia; rimedierò" - del pianeta.

Quella notte cambiò per sempre il modo di fare informazione, specie in televisione. Fu quello il momento in cui si percepì nettamente il potere che aveva il tubo catodico di plasmare l'immaginario collettivo di intere nazioni. "E oggi gli strumenti in mano ai media sono sempre di più, sempre migliori. Il problema sta negli uomini. Chi informa deve farlo seria-

mente e onestamente, non perdendo mai di vista che il suo azionista di riferimento è il pubblico, e che il pubblico ha, sempre e comunque, il diritto alla verità". Altra lezione a beneficio di chi voglia fare questo mestiere: "Per una buona comunicazione verbale basta seguire tre regole: esprimersi bene, farsi capire e suscitare interesse".

E se l'uomo non ci fosse mai arrivato, sulla Luna? Mr Moonlight non ha mai dubitato, né al momento di raccontare la faticosa notte del 20 luglio 1969 né in seguito. "Sciocchezze. C'è una cosa fondamentale per capire che non ci fu nessuna messa in scena. Bisogna ricordarsi che non ci sarebbe stato nessun allunaggio senza la Guerra Fredda. Era una vera e propria gara tra americani e sovietici. Ebbene, se la missione dell'Apollo 11 fosse stata una bufala, l'Urss avrebbe potuto benissimo dimostrarlo. Mentre Buzz Aldrin e Neil Armstrong passeggiavano sulla crosta lunare, c'era una sonda sovietica che girava sopra le loro teste e scattava fotografie, la Lunik 15. L'uomo c'è stato eccome, sulla Luna". Che lo crediate o no.



L'ospite Tito Stagno (Foto Bellioren)

*E il libro?*  
"Quasi una rapsodia di ricordi intrecciati"